



Liceo cantonale di Lugano I

«Letteratura e...», a.s. 2014/15



## **La voce nel tempo Parole, immagini e suoni**

---

*Tagliarle a pezzi non basta  
per farle cessare di vivere.*

Giorgio Orelli, *Le anguille del Reno*

La voce della poesia, che nel XX secolo si è viepiù complicata e arricchita di interferenze con altri linguaggi espressivi, come quelli della musica e dell'arte, della fotografia e del cinema, è una voce che oscilla tra sentimento del tempo e pronuncia assoluta. In che modo questa voce sa far parlare il XX secolo? In che modo lo custodisce, lo tramanda, lo evoca o lo allontana? E in che modo e fino a che punto, per mantenersi viva, prova ad allearsi con i suoni e con le immagini, rinnovando se stessa e la propria percezione del mondo?

D'altro canto, altre prospettive di senso possono delinearsi se si considera che forse la prima e più radicale infrazione dei codici espressivi è stata attuata dalle avanguardie storiche all'inizio del secolo scorso, secolo che si apre con la vertiginosa ferita della Grande Guerra (da cui ci separano cent'anni esatti), costellato nei decenni successivi di avvenimenti terribili e grandiosi che hanno prodotto un mutamento della coscienza umana di enorme portata. Cosa rimane, nella voce dei poeti d'oggi, di quegli avvenimenti e di quella mutata coscienza? Cosa, del *secolo breve*, è entrato nei ritmi della *lunga durata*, abbarbicandosi alla memoria collettiva e individuale e diventando, nel bene e nel male, patrimonio comune, immagine collettiva, senso condiviso? In che modo parole, immagini e suoni, modulandosi nella voce individuale dei poeti, possono aver tentato di sanare la ferita collettiva che attraversa l'intero secolo?

\*

Un nuovo ciclo di incontri con alcuni poeti contemporanei proverà ad inseguire l'eco di simili domande, invitando come sempre gli ospiti a parlare della propria scrittura in modo del tutto personale e libero, lasciando che gli interrogativi rimangano aperti sullo sfondo, a indicare una direzione comune, un orizzonte di riferimento che appare a tratti nel corso del cammino, una traccia.

Gli incontri saranno anche quest'anno assolutamente informali; agli ospiti verrà proposto di raccontare la propria esperienza poetica, di leggere ed eventualmente commentare alcuni testi, in un costante e cordiale dialogo con il pubblico.

INCONTRO CON  
**VIVIAN LAMARQUE**  
10 E 11 MARZO 2015

## Note bio-bibliografiche

---



**Vivian Lamarque**, scrittrice e poetessa, è nata a Tesero (Trento) nel 1946, ma dall'età di nove mesi vive a Milano. Ha lavorato come insegnante e tradotto Valéry, Baudelaire, Prévert, La Fontaine, Céline, Grimm e Wilde. La sua attività artistica è assai poliedrica: la sua prima raccolta poetica, *Teresino* (Società di poesia & Guanda 1981), ha vinto il Premio Viareggio Opera Prima. Ha pubblicato poi *Il Signore d'oro* (Crocetti, 1986), *Poesie dando del Lei* (Garzanti, 1989) e *Il Signore degli spaventati* (Pegaso, 1992). Del 2002 è la raccolta antologica *Poesie. 1972-2002* (Mondadori). Ha quindi pubblicato *Poesie di ghiaccio* (Einaudi Ragazzi 2004), *Poesie per un gatto*, (Mondadori 2007), *Poesie della notte* (Rizzoli 2009) e *La gentilèssa* (Stampa 2009). È autrice di 15 libri di fiabe e ha vinto il Premio Rodari (1997), il Premio Andersen (2000) e il Premio Giuseppe Tirinnanzi (2014) per l'insieme dell'opera.

---

### **Negli scorsi anni sono stati ospiti presso il Liceo cantonale di Lugano 1:**

Fabiano Alborghetti (poeta), Cristina Alziati (poeta), Antonella Anedda (poeta), Marco Balzano (narratore), Fernando Bandini (poeta), Alessandro Barbero (storico), Yari Bernasconi (poeta), Donata Berra (poeta), Giorgio Bertelli (artista), Vanni Bianconi (poeta), Luigi Boitani (biologo), Silvia Bre (poeta), Piero Brunello (storico), Franco Buffoni (poeta), Aurelio Buletti (poeta), Mattia Cavadini (narratore), Giorgio Celli (etologo), Gigi Corazzol (storico), Walter Cremonese (poeta), Giuseppe Curonici (narratore), Azzurra D'Agostino (poeta), Gianni D'Elia (poeta), Daniele Del Giudice (narratore), Pietro De Marchi (poeta), Daniel De Roulet (narratore), Paolo Di Stefano (narratore), Umberto Fiori (poeta), Anna Foa (storica), Carlo Frigerio (musicista), Massimo Gezzi (poeta), Pierre Lepori (poeta), Paola Loreto (poeta), Ennio Maccagno (narratore), Annalisa Manstretta (poeta), Piero Marelli (poeta), Francesca Matteoni (poeta), Raul Montanari (narratore), Giampiero Neri (poeta), Alberto Nessi (poeta), Piergiorgio Odifreddi (matematico), Giorgio Orelli (poeta), Giovanni Orelli (poeta e narratore), Gherardo Ortalli (storico), Carlo Ossola (critico), Alessandro Perissinotto (narratore), Francesco Permian (narratore), Claudio Piersanti (narratore), Umberto Piersanti (narratore), Valentina Pisanty (semiologia), Massimo Raffaelli (critico letterario), Stefano Raimondi (poeta), Salvatore Ritrovato (poeta), Antonio Rossi (poeta), Tiziano Rossi (poeta), Francesco Scarabicchi (poeta), Tiziano Scarpa (narratore), Stefano Simoncelli (poeta), Tommaso Soldini (narratore), Gian Mario Villalta (poeta), Andrea Vitali (narratore), Petra Weiss (artista), Gabriele Zani (poeta), Edoardo Zuccato (poeta).



## da *Poesie 1972-2002*

(Mondadori, Milano 2002)

in *Teresino*

### POESIA ILLEGITTIMA

Stellina, ma perché piangi...?

OSCAR

Quella sera che ho fatto l'amore  
mentale con te  
non sono stata prudente  
dopo un po' mi si è gonfiata la mente  
sappi che due notti fa  
con dolorose doglie  
mi è nata una poesia illegittimamente  
porterà solo il mio nome  
ma ha la tua aria straniera ti somiglia  
mentre non sospetti niente di niente  
sappi che ti è nata una figlia.

in *Poesie dando del lei*

I

*Il mio Dottore è sparito  
tra Ponente e Levante  
io mi affaccio e lo cerco e lo chiamo  
come un amante.*

\*

Quando spuntano  
i Suoi sorrisi  
diventano felici  
le mie radici.

\*

Mi sono innamorata di una A  
e di una B  
le accarezzo sulla carta,  
oh, esca da lì!

\*



Per essere felice  
senza disturbare  
al Suo numero leggermente sbagliato  
devo telefonare.

\*

Quando qualcuno che non è Lei  
mi vuole baciare  
io chiudo la bocca sterttissima  
Le pare?

\*

Con Lei camminerei  
tra l'erica del mio vaso  
millimetri e millimetri di cammino  
microscopico bosco  
io a Lei vicino.

\*

Millissimi uccellini  
io Le mando!  
Ma Lei apra in tempo la finestra  
mi raccomando.

\*

Siamo arrabbiati?  
abbiamo litigato?  
no, siamo allietati  
abbiamo fatto pace  
un solido trattato.

\*

Guardi, guardate:  
le lumachine del mio giardino  
oggi si sono sposate!

\*

Caro Dottore  
dentro il Suo cuore  
c'è una barchetta  
mi porti lontano  
La prego Dottore  
anche solo un'oretta  
poi ritorniamo.

[...]



in *Una quieta polvere*

### CUCCHIAINI

A tavola  
per non parlare da sola  
ha parlato con le sue posate  
per tutta l'infanzia  
per tutta l'adolescenza  
con la signora Forchetta  
e suo marito il Coltello  
per tutti i pranzi  
e tutte le cene  
poi è diventata grande  
non ha più parlato all'acciaio inossidabile  
*quasi* più è tornata nel cassetto  
dei feroci bambini cucchiaini.

### PÈSS FRITT

L'è tütt el dì che sun chì a spettà la tua telefonada  
stu chì me mövi no stu chì inciudada  
a pensà ai robb de ditt  
a tutti i drin fu 'n salt ma l'è la mamma  
la zia 'l diavul la cügnada te set mai tì.  
Insci a pensà ai robb de ditt u passà la matina  
'l dopomessdì la sera  
e adèss che gh'è föra la lüna  
adèss ghe la fu pü e alura alura  
saltì sù in pe sul tavulin  
me mètti a fà mi fort fort drin drin  
pussé fort driin cume 'na disperada  
e pö disi pronto pronto e varda  
te set propi tì che te me diset cume la va?  
ste me cüntet de bèll?  
e alura tutt'a'n tratt  
me desmenteghi tütt quèll che te vurevi dì  
de tütt quei robb me ven in ment pü nient de nient  
ma devi trovà sübit 'n quaicoss  
sübit se no tì te diset bè ciau e te tachet sü  
devi trovà'n quaicoss sübit eccu te disi  
ier u cumprà di bei pèss d'un culurin azzürrit ciar  
e gh'u tajà via 'l cu puarètt la cua  
gh'u dervì la panscia poeu i u lavà ben ben  
i u passà nella farina bianca e i u fà fritt puarètt  
fritt.  
Tì te diset ah sì? fritt?  
e pö te diset pü nient de nient  
e anca mi disi pü nient resti lì imbambulada  
come i pèss fritt, azzürrit.



in *Cercasi: poesie per un trasloco*

### CERCASI

Cercasi casa  
cercasi casa con sole  
con sole fin dal mattino  
casa con dentro un bambino  
con madre con padre  
secondo te a chi assomiglia  
cercasi casa  
con dentro famiglia.

### CONDÒMINO

*al Signor S.*

Cammino piano, qua sotto  
al terzo piano dorme un condòmino  
morto. E' tornato morto stasera  
dall'ospedale, gli hanno salito  
le scale, gli hanno aperto la porta  
anche senza suonare, ha usato  
per l'ultima volta il verbo entrare.  
Ha dormito con noialtri condomini  
essendo notte sembrava a noi uguale  
ha dormito otto ore ma poi ancora  
e ancora e ancora oltre la tromba  
mattutina dei soldati, oltre il sole  
alto nel cielo, ora che noi ci muoviamo  
non è più a noi uguale. E' un condòmino  
morto. Scenderà senza piedi le scale.  
Era gentile, stava alla finestra  
aveva un canarino, aveva i suoi millesimi  
condominiali, guarda gli stanno spuntando  
le ali.



## A VACANZA CONCLUSA

A vacanza conclusa dal treno vedere  
chi ancora sulla spiaggia gioca si bagna  
la loro vacanza non è ancora finita:  
sarà così sarà così  
lasciare la vita?

### *Post Scriptum*

Siamo poeti  
vogliateci bene da vivi di più  
da morti di meno  
che tanto non lo sapremo.

### in *Poesie dedicate*

## A GIORGIO CAPRONI

Se sul treno ti siedi  
al contrario, con la testa  
girata di là, vedi meno  
la vita che viene, vedi  
meglio la vita che va.

\*\*\*

## da *Poesie per un gatto*

(Mondadori, Milano 2013)

- Ripeto la domanda  
ci sarà o non ci sarà  
questo aldilà?
- Forse Ignazio non lo so.
- Come non lo sai?
- Ma sì vedrai è come una specie  
di giardino si diventa tutti erba fiori.
- Fiori? un fiore io? mai!
- E perché? essere un fiore  
è un onore, non lo sai?



## Inedito

dal prossimo libro *Madre, Madri*

Altro che la visione delle immacolate vette  
dell'Himalaya, altro che le meraviglie  
dei vulcani in ripresa d'attività, altro  
che da una sponda osservare le maestose  
cascate come nel film Niagara:  
affacciata alla sponda  
del tuo letto d'ospedale la visione  
della candida collina del lenzuolo  
che faticosi respiri fanno sollevare  
abbassare sollevare, nella bianca camicia  
un ricamo trasale, trema un bottone  
di madreperla in precario equilibrio  
poco tiene il nodo del suo filo  
quieto luccica il termometro  
tiepido sul comodino posato  
e luccica come un'aurora un tramonto il rosa  
della flebo e nel sacchetto sembra d'oro l'urina  
come un autunno e lo scialle bianco  
fa la collina coperta di neve tanta neve  
infatti stai tentando di formare la frase che freddo qui  
che freddo che fa.